

**Borsa**  
+1,28%  
Mib 1032  
(+ 3,2% dal  
2-1-92)



**Lira**  
In lieve  
flessione  
tra le monete  
dello Sme



**Dollaro**  
Una modesta  
ripresa  
(In Italia  
1.154,90 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

Iri, Eni, Efim, Enel potranno diventare Spa  
L'Imi anticiperà 3000 miliardi al Tesoro  
per la cessione dei beni demaniali  
Duro colpo ai piani regolatori dei Comuni

Il decreto dovrebbe garantire 15 mila miliardi  
ma non ci crede neppure la maggioranza  
Il dc Granelli pensa già a nuove modifiche  
Il Pds: manca un piano di politica industriale

# Privatizzazioni a colpi di fiducia

## La Camera vara la legge. Al Senato s'annuncia battaglia

### IL PUNTO

GIORGIO  
MACCIOTTA



**È un decreto monco: dove sono i motivi d'urgenza?**

La comoda scorciatoia del voto di fiducia, in blocco, senza affrontare i problemi emersi nel dibattito tecnico e politico di questi mesi, è stata questa volta utilizzata per «portare a casa» il decreto legge sulle privatizzazioni. «Si tratta di un decreto monco. Rappresenta un grosso punto interrogativo. È proprio dal punto di vista del mercato che il decreto è insufficiente. I conti del '92 partono con questo punto interrogativo che, però, è solo uno dei tanti ereditati dal '91. Le privatizzazioni (tipo Iri) non sono privatizzazioni. Non sono altro che la mano destra dello Stato che vende a quella sinistra perché ha un bilancio diverso. Non sono le critiche preconcette della sinistra di opposizione ma il giudizio di uno studioso della Costituzione economica, il vicesegretario del Psi, Giuliano Amato. Se il decreto ha questi limiti (ed altri su cui tornerò) perché tanta enfasi sulla urgenza della sua approvazione? La spiegazione sta nella caratteristica di tutta la manovra economica per il prossimo triennio: un'operazione di mistificazione sulle cifre di entrata e di spesa e sulle previsioni di disavanzo. Anche per questo decreto le previsioni di incasso sono, per usare un eufemismo, alquanto ottimistiche. I quindicimila miliardi saranno da verificare a consuntivo.

Il fatto che il centro della discussione abbia puntato sulle questioni quantitative ha finito col porre in ombra altri, più rilevanti, problemi tra cui quelli evidenziati da Amato. Si spiega così anche il fatto che dopo tanta insistenza sulla esigenza di una sua approvazione, per la pubblicazione della legge finanziaria il Quirinale si sia accennato a fame a meno con una motivazione, anch'essa mistificante. «Non ho mai dubitato, ha scritto Cossiga ad Andreatti, che le stime di entrata si fondassero sulla intenzione del governo di esercitare i poteri di cui egli dispone in tema di dimissioni» sembrano, incredibilmente, ignorare che, tutt'al contrario, le previsioni di entrata derivano dalla possibilità di cedere quote degli enti a fini trasformativi, grazie al decreto, in società per azioni.

La domanda cui non si risponde, malgrado la crisi evidente del sistema produttivo, è quella circa il destino industriale del sistema economico italiano di cui tanta parte è rappresentata dalle attività degli enti pubblici economici e degli enti di gestione delle Fpss. È lo stesso Amato a porsi il problema insieme a quello su quale «generato» è destinato a raccogliere le quote da privatizzare degli enti pubblici. Un mercato asfittico, costituito da pochi gruppi, travagliati da crisi industriali e finanziarie e difficilmente in grado di garantire l'espansione complessiva del sistema produttivo.

Alle contraddizioni sin qui denunciate altre, non meno rilevanti, ne aggiunge l'articolo 2 del decreto legge che può incidere sull'assetto urbanistico delle principali città italiane. Come trascurare i rischi connessi alla scelta di attribuire la valutazione dei criteri di valorizzazione dei beni demaniali da dismettere agli stessi soggetti destinati a lucrare sui profitti di tale valorizzazione? Come ignorare la brutale sottrazione ai Consigli comunali di competenze in materia urbanistica, uno dei poteri qualificanti ad essi attribuiti dalla legge 142, anche a tutela della trasparenza e della visibilità delle scelte da parte dei cittadini?

La manovra «europèa», del ministro del Tesoro, è stata piegata alle convenienze di breve periodo, della campagna elettorale e a quelle, non meno travolgenti per la finanza pubblica, dello scoppio di potere tra i partiti di governo. Non si tratta di una denuncia moralistica. Lo scontro per il potere è la politica. Quando però il potere è ricercato non nell'interesse di una tendenziale maggioranza della società ma in quello dei partiti, come corpo separato, si creano le condizioni per la crisi della politica che travaglia la società italiana. La dissociazione tra il senso delle critiche di Amato ed il voto favorevole del Psi sulla fiducia è il segno di quella contraddizione della sinistra di governo senza scegliere la quale è impossibile pensare di uscire dalla crisi più generale della società italiana.

Soltanto a colpi di fiducia la Camera ha varato la legge sulle privatizzazioni: dovrebbe garantire 15 mila miliardi, un quarto della manovra economica, ma nessuno ci crede, nemmeno la maggioranza. E al Senato si annuncia dura battaglia. Iri, Eni, Efim, Enel «potranno» essere trasformati in Spa. L'Imi anticiperà al Tesoro 3000 miliardi per la cessione dei beni demaniali. Colpo ai piani regolatori dei Comuni.

### GILDO CAMPESATO

ROMA. Tutti compatti, nessuno convinto: senza crederci neppure essa, la maggioranza ha votato a colpi di fiducia il decreto legge sulle privatizzazioni. È una mera operazione di immagine alla vigilia delle elezioni. Eppure, la legge sulle privatizzazioni prevede di incamerare in un solo anno 15.000 miliardi, un quarto della manovra economica. Fa finta che sia vero la maggioranza che altrimenti sarebbe costretta a confessare che la Finanziaria ha un bilancio truccato. Tanto più, come ha rilevato l'onorevole Provaniti del Pds, che manca del tutto ogni progetto di politica industriale.

## Scettici sul piano operativo della società pubblica Per i sindacati Iritecna si ristruttura coi privati

I sindacati degli edili ritengono che la riorganizzazione del settore delle costruzioni di Iritecna non sarà possibile senza il concorso di aziende e società private. Alla vigilia dell'incontro tra organizzazioni dei lavoratori e dirigenti della società delle Partecipazioni statali circola un generale scetticismo sui tempi di presentazione del piano operativo. Critiche della Uil sull'assetto del management.

ROMA. La riorganizzazione delle aziende di Iritecna che operano nel settore delle costruzioni, secondo i sindacati, deve essere fatta attraverso una serie di alleanze con imprese e società private. Questo parere sul futuro assetto della nuova caposettore dell'Iri per l'impiantistica e le costruzioni è stato espresso alla vigilia dell'incontro che terranno con i vertici della società mercoledì prossimo a Roma. «Attualmente - spiega il segretario confederale della Cisl, Natale Forlani - solo nel comparto delle costruzioni operano 108 aziende. L'obiettivo di Iritecna è quello di costituire nel settore 14 aziende operative, ma è molto difficile mettere insieme delle società quando il 50% del loro fatturato è legato alle commesse di altre aziende del gruppo». «Allora - sostiene Forlani - la riorganizzazione potrà essere fatta solo attraverso

opportune alleanze con i privati. Per i sindacati sarà comunque determinante che Iritecna mantenga nel settore delle costruzioni un ruolo strategico. «Le più importanti aziende del settore - afferma Gianni Vinay, segretario generale aggiunto della Filca-Cgil - vanno mantenute ed utilizzate nella maniera più razionale». Il leader degli edili della Uil, Franco Marabottini, sostiene invece: «Iritecna non deve dimenticare, o comunque dovrà continuare a controllare, le aziende che lavorano nelle opere stradali, come la Pavimentale. Per le grandi opere rimangono strategiche, nell'ordine, la Condotte, la Garbolli e l'Italstrade».

Un chiaro confronto sulle strategie di Iritecna potrà avvenire però solo davanti al piano operativo, di cui i sindacati sollecitano la presentazione. «C'è un grave ritardo nella presen-

tazione del piano», afferma Forlani. Sui tempi di questa presentazione nel sindacato circola inoltre molto scetticismo. Per la Filca-Cisl il piano operativo è lungi dall'essere presentato. «Come può lavorare - si chiede il segretario generale Raffaele Bonanni - una dirigenza in una situazione così confusa e incerta?». Per Bonanni tale situazione «si protrarrà fino alle elezioni» e il risultato sarà quello di una «netta perdita di competitività di Iritecna». Il sindacato ricorda poi che il punto di partenza dell'attuazione del piano rimane la salvaguardia dei livelli occupazionali. «Va evitata qualunque ricaduta sull'occupazione - dice Vinay - la riorganizzazione deve avvenire utilizzando tutte le professionalità e i know-how già esistenti». Infine, le organizzazioni di categoria dei lavoratori non hanno risparmiato frecciate sull'assetto del top management. Secondo Marabottini, della Fencal-Uil, nella dirigenza «c'è una netta prevalenza dell'area democristiana». «Noi non facciamo il tifo per nessuno - afferma Marabottini - ma va trovato equilibrio, non può essere rappresentata solo un'area politica. Non ci possono dire che c'è pluralismo se, ad esempio, si fa un presidente laico, ma poi tutti i dirigenti operativi sono democristiani».

Questo esprime pareri di cui il governo può anche non tenere conto. Gli introiti delle cessioni finiranno direttamente al bilancio dello Stato sotto la posta delle entrate. Quanto alla vendita delle società partecipate, unica posta che veramente potrebbe portare un po' di soldi in cassa in tempo per la finanziaria '92, non se ne parla nemmeno. Il che significa che i fondi finiranno come prima e come appare naturale, agli enti di gestione. Un po' di soldi il governo potrà sperare di incamerare dalla seconda parte della legge, anche se siamo ben lontani dai 15.000 miliardi indicati nei conti del governo. L'art. 2 autorizza infatti il Tesoro a farsi dare dall'Imi 3.000 miliardi come anticipo dalla vendita futuro di beni patrimoniali dello Stato. L'Imi che paradossalmente si vuol cedere ai privati proprio nel momento in cui lo si incarica di un simile e ghitto «pubblico servizio», dovrebbe individuare insieme a consorzi di banche e ad altri operatori economici i beni patrimoniali pubblici da alienare. Tali beni saranno conferiti a società mi-

ste pubblico-private incaricate della cessione della gestione economica. Dove finiranno i soldi? Al Tesoro. E le società miste «proprietarie»? Apparentemente nulla, ed è un altro pasticciaccio della legge. E se poi i piani regolatori dei comuni avessero qualcosa in contrario con certe «valorizzazioni» in mano ai privati? Non c'è problema: un' apposita «conferenza» farà piazza pulita dei deliberati comunali. Il commento lo lasciamo a Vincenzo Visco, Sinistra indipendente e ministro ombra delle Finanze: «Ho l'impressione che gli acquirenti finali siano già stati individuati, a prezzi bassi». Per il segretario del Pds Occhetto «la questione pubblico-privato è posta in modo del tutto sbagliato: abbiamo un settore pubblico corrotto in mano ai partiti ed un settore privato che non è sostenuto da regole, tutto va completamente rifatto». Passata alla Camera, la legge approda al Senato in un clima tempestoso: persino Granelli, direzione Dc, annuncia che si dovrà modificare. E Lucio Libertini, Rifondazione comunista, gli fa eco.

## Contratto statali Non passa il blitz di Gaspari

ROMA. Si sblocca la riforma del rapporto di lavoro nel pubblico impiego, che secondo fonti sindacali dovrebbe essere presentata in Consiglio dei ministri venerdì 17 gennaio. Si sblocca, dopo l'incontro di martedì scorso a Palazzo Chigi con i sindacati confederali, che ne uscirono furiosi perché su punti decisivi come la giurisdizione ordinaria competente a dimmerare le controversie di lavoro (ora lo è quella amministrativa) e l'esclusione dalla riforma di un numero eccessivo di super-burocrati, a loro avviso si snaturava il provvedimento. La questione com'è noto ha il patrocinio del vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli, che ne ha affidato la cura al suo capo di gabinetto Nino Freni. Ma della stesura del futuro disegno di legge è protagonista il ministro della Funzione Pubblica, e sarebbe stato proprio lo staff di Remo Gaspari ad operare il blitz con la riproposizione del giudice amministrativo.

Ieri sera il governo ha inviato ai sindacati un testo definitivo (considerato ancora riservato), che in sostanza vanifica il tentativo di Gaspari. Le stesse fonti sindacali riferiscono che la competenza per le cause di lavoro nel pubblico impiego torna al giudice ordinario. Non avverrà subito perché la magistratura deve riorganizzarsi, e nella transizione sarà ancora il giudice amministrativo ad occuparsene, ma c'è un termine come chiedevano Cgil Cisl e Uil: sarà di tre anni.

Riguardo alla dirigenza, restano esclusi dalla «privatizzazione» anche 40mila docenti universitari. Ma per il resto del pubblico impiego, la riserva di legge si conserva solo per circa un migliaio di dirigenti generali. Saranno invece «privatizzati» i dirigenti superiori e i primi dirigenti che nei soli ministeri sono quasi seimila, più un migliaio del parastato e 400 delle aziende autonome. Per questi la legge prevederà soltanto ad assegnare il ruolo corrispondente alla qualifica. I sindacati sono cruciali sulla questione dei docenti universitari, ma probabilmente non ingaggeranno una guerra per questo.

Nel nuovo testo inoltre non è prevista la contrattazione integrativa (che si aggiunge al contratto nazionale), e questo è un punto di vera critica da parte di Cgil Cisl Uil. Resta invece quella decentrata (che rientra nelle quantità definite nazionalmente, ed è già prevista dalla legge quadro), ma non si contempla la possibilità da parte degli enti pubblici di utilizzare le loro risorse per incentivare la produttività. □ R.W.

### Al via le «primarie» per il presidente Confindustria



Si è messa in moto la «macchina» per la sostituzione alla presidenza della Confindustria di Sergio Pinianna (nella foto), giunto al termine del suo secondo mandato e quindi non rieleggibile. I tre saggi, Luigi Lucchini, Vittorio Merloni e Gianni Agnelli, hanno infatti predisposto il calendario delle consultazioni che porteranno alla scelta del nuovo nome. Il 29 e 30 gennaio, secondo quanto si è appreso, i tre ex presidenti degli industriali incontreranno a Roma i vari presidenti delle federazioni regionali e territoriali. Poi, l'11 e 12 febbraio, con le prime indicazioni in tasca, voteranno a Milano per un altro «giro» di incontri. Il «rush» finale si avrà a Roma il 26 febbraio, quando la rosa dovrebbe essere ulteriormente scremata prima della riunione di giunta, prevista il 12 marzo.

### Wall Street: dollaro in rialzo mentre le azioni frenano l'ascesa

Sgonfiate le quotazioni dei titoli azionari statunitensi, che nella prima metà della giornata sembravano tendere al rialzo. In salita invece il dollaro che ha scavalcato le 1.180 lire e gli 1,56 marchi. Dietro la perentoria ascesa del biglietto verde statunitense non ci sono motivi precisi quanto piuttosto una pioggia di richieste innescata dall'abbattimento di una serie di soglie di resistenza tecnica. Sul mercato azionario all'alba dell'indice Dow Jones. A metà giornata l'indice guadagna circa 17,5 punti.

### Autotrasportatori Schiarita nella vertenza col governo

Il fermo nazionale degli autotrasportatori proclamato per una settimana a partire dal 27 gennaio potrà essere scongiurato solo se il governo aggiungerà 500 miliardi ai 250 destinati ai bonus fiscali per il 1992. Ma forse, per sbloccare la situazione, potrebbe anche bastare un chiaro segnale di «buona volontà» dell'esecutivo per alcuni provvedimenti favorevoli all'autotrasporto a costo zero. Ad aprire uno spiraglio per evitare il blocco è stato Paolo Ugge, il leader della Uniontrasporti, la nuova federazione che raggruppa Fita, Fai, Fiap e Federtrasporti.

### Formica: non ho affossato i benefici fiscali per l'acquisto della prima casa

Il ministro delle Finanze, Rino Formica, non ci sta a passare come l'affossatore di una norma incentivante da lui stesso voluta nel lontano 1982. Anzi, contrattacca, annunciando «entro breve tempo» la possibilità di ampliare i benefici fiscali per l'acquisto della prima abitazione. Chi parla di restrizione delle agevolazioni per l'acquisto della prima casa o è in malafede o denota ignoranza nel senso letterale del termine, ha aggiunto il ministro.

### Pensioni invalidità civile Fissati gli importi '92

Il ministro dell'Interno Scotti ha fissato i nuovi importi per le pensioni, gli assegni e le indennità a favore dei mutilati ed invalidi civili, ciechi civili e sordomuti, e i nuovi limiti di reddito per poter usufruire di queste provvidenze. Il decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. La pensione mensile per i ciechi civili assoluti sarà portata a 347.815 lire da maggio, e a 354.075 lire da novembre. Il decreto fissa anche i nuovi limiti di reddito per poter fruire di questo tipo di pensioni, assegni e indennità. Per avere diritto alla pensione spettante ai ciechi civili assoluti, ai ciechi civili parziali, ai mutilati e invalidi civili totali e ai sordomuti, bisogna avere un reddito non superiore a 17.340.490 Lire annue.

### Approvati i nuovi termini per i prepensionamenti

La Camera ha approvato ieri i nuovi termini per i prepensionamenti anticipati previsti da una legge del luglio scorso. La data per la conclusione delle procedure è stata fissata dalla Commissione Lavoro, in sede legislativa, quindi definitiva, nell'ambito di un pacchetto di provvedimenti urgenti a sostegno dell'occupazione. Sono interessati 20mila lavoratori di tutta Italia: 11 mila appartenenti ai settori ad alta tecnologia in ristrutturazione e 9 mila ai gruppi pubblici della siderurgia e della cantieristica. Secondo l'on. Luigi Castagnola, vicepresidente della commissione Bilancio, «dovrebbero ormai esistere tutte le condizioni perché nei prossimi venti giorni diventino definitivamente esecutive tutte le pratiche da tempo in corso». Solo una parte dei lavoratori che hanno presentato la domanda, però, sarà soddisfatta: il numero delle richieste infatti è almeno il doppio del numero dei prepensionamenti possibili.

FRANCO BRIZZO

## Azioni positive: il Comitato dà l'ok a 49 progetti

### FERNANDA ALVARO

ROMA. Soltanto 49 dei 450 progetti di Azioni positive presentati per l'anno appena passato, potranno ottenere il finanziamento. Nove miliardi, diviso in 49 piani che dovrebbero, così come detta la legge 125 del 10 aprile 1991: «favorire l'occupazione femminile e realizzare l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro». Il 18 e 19 dicembre il Comitato nazionale istituito presso il

ministero del Lavoro ha proceduto alla selezione. «In realtà - spiega Elisa Castellano, Cgil - il Comitato non ha potuto conoscere tutti i progetti, ma soltanto quelli per i quali il collegio istruttorio aveva dato l'ok. È vero che si è fatto tutto troppo in fretta, che abbiamo cominciato a lavorare soltanto a novembre, ma avevamo gli strumenti per fare meglio». La critica della sindacalista si è

espressa durante i lavori con l'astensione: «Ci siamo astenuti soprattutto per il metodo usato - continua - Quel che è fatto è fatto, ma per il futuro bisognerà mettere bene in chiaro quali sono i criteri che si utilizzano per valutare i progetti. Cominceremo a farlo fin dal prossimo incontro che si dovrebbe tenere dopo il 15 gennaio. Comunque le nostre critiche non sono isolate. Anzi c'è stata una trasversalità importante che ha coinvolto noi, le

donne dei partiti della sinistra, la Confindustria». Nell'approvare i progetti è stata data priorità, come indica la legge, a quelli nati dall'accordo tra aziende e sindacati. Tra gli altri, uno significativo è quello della Postal Market, un'azienda che si occupa di vendite per corrispondenza. La Postal Market avvierà un progetto diretto alle donne in mobilità: corsi di formazione per eventuali nuovi lavori. Il ministro Marini che presiede il Comitato ha avviato

entro il 31 dicembre tutte le procedure per poter, dopo il visto e la registrazione della Corte dei Conti, autorizzare l'avvio dei progetti. Le imprese, i centri di formazione e gli

altri soggetti che li hanno presentati hanno tempo due mesi per avviarli dopo aver avuto l'ok da Corte di Conti e ministero. «Di fronte alla presentazione di un numero di progetti ben superiore a quella che si prevedeva e ai tempi stretti con i quali ha potuto operare il coordinamento - ha detto Marini - ritengo si possa sostenere non solo la positività e la validità della legge 125, ma anche la capacità e la volontà delle

### Ai lettori

Per ragioni tecniche i dati e i commenti di Borsa oggi vengono pubblicati a pagina 22.

**SABATO 11 GENNAIO  
CON L'Unità**  
**Storia dell'Oggi**  
Fascicolo n. 26 ARMAMENTI

Giornale + fascicolo ARMAMENTI L. 1.500